



SEGRETERIA NAZIONALE

via Circonvallazione Clodia, 36
00195 - Roma
mosap@legalmail.it

Prot. Nr. 22 /S.N./2018.-

Roma, 15 maggio 2018.-

Alla c.a. di S.E. il **Capo della Polizia**
Direttore Generale della Pubblica Sicurezza
Prefetto Franco GABRIELLI
R O M A

Al **Ministero dell'Interno**
Dipartimento della Pubblica Sicurezza
Segreteria del Dipartimento
Ufficio per le Relazioni Sindacali
R O M A

OGGETTO: "Riorganizzazione" della Polizia Postale e delle Comunicazioni.
Considerazioni e proposte.

^^^^^^^

Pregiatissima Eccellenza,

la presente nota si rende necessaria per condividere alcune considerazioni e proposte da parte di questa O.S. in merito all'attività (già in essere) di "riorganizzazione" (su scala nazionale) della Polizia Postale e delle Comunicazioni, Specialità ad oggi presente su tutto il Territorio Nazionale grazie a 20 Compartimenti (con competenza regionale) ed 81 Sezioni (con competenza provinciale), coordinati a livello centrale dal Servizio Polizia delle Comunicazioni, per un totale di circa 1400 operatori.

Da tempo è stata "promossa" una c.d. "riorganizzazione" della Polizia Postale che prevede la chiusura di ben il 50% delle Sezioni provinciali ed il conseguente trasferimento dei poliziotti della Postale, colà in servizio, presso le Questure di competenza territoriale con assegnazione ai servizi ordinari; in breve tempo, così facendo, i sopracitati colleghi perderanno la loro specifica professionalità ed in quelle provincie non vi sarà più nessuno in grado di tutelare i Cittadini dalle insidie del web.

Non è retorica affermare che, attualmente, viviamo un periodo di c.d. “digitalizzazione cittadina” laddove il mondo virtuale si sta commistionando con quello reale; esempio per tutti, i flussi di denaro che non vengono più veicolati con cartamoneta ma movimentati attraverso “bit”.

In questo scenario quotidiano, mentre i criminali hanno ben compreso che anziché porre in essere scippi e rapine, è molto più sicuro (per loro) e proficuo specializzarsi in truffe ed estorsioni telematiche (celando la propria identità dietro quella digitale di ignari terzi soggetti), l’Amministrazione ha iniziato ad indebolire l’unico valido baluardo contro detta attività criminosa e, chi già paga (e continuerà a farlo in futuro, in maniera sempre più salata) le conseguenze di questa “strategia”, sono i Cittadini che non avranno più a loro disposizione personale competente e specializzato che conosca le dinamiche del web e riesca a cogliere, sin dal primo momento delle indagini, gli elementi indispensabili per identificare e perseguire l’autore di un reato telematico.

In questo momento storico, smantellare (e non riorganizzare) la rete della Polizia Postale, sapientemente creata dall’Amministrazione nel corso degli anni (anticipando sagacemente le mosse della criminalità telematica), rappresenterebbe il più classico degli autogol per la “Nostra Squadra”!

Le Sezioni della Polizia Postale andrebbero rinforzate e non certo chiuse; in questi ultimi anni, invece, questa c.d. “riorganizzazione ufficiosa” (così definibile visto che non è mai stata approvata ufficialmente) non ha fatto altro che erodere il personale delle Sezioni riducendolo, in alcune provincie, addirittura a 2 o 3 poliziotti i quali, messi nelle condizioni di non poter operare adeguatamente, hanno preferito farsi aggregare o alle Questure di loro competenza territoriale (venendo poi impiegati in altre mansioni) o presso Sezioni di altre provincie.

Solo ad esempio, a Vibo Valentia, Prato, Pistoia, Ravenna, Vercelli e Ragusa i Cittadini non hanno più a disposizione personale della Polizia Postale e delle Comunicazioni e presto medesima sorte, se non si inverte la tendenza, toccherà a tante altre provincie italiane; tutto questo mentre altre Forze di Polizia (ad ordinamento militare) creano specifiche Sezioni ed enfatizzano sui *mass media* l’operato dei loro “Telematici”....

Eppure, anche solo mantenendo l’attuale organico di circa 1400 operatori ed attuando un piano di “redistribuzione” delle risorse e non di “riorganizzazione” (alias depauperamento) sarebbe possibile continuare ad garantire le c.d. “volanti del web” in ambito provinciale; si potrebbe snellire la struttura dei Compartimenti e delle Sezioni, prevedendo però sempre una Sezione per ogni provincia, impiegando un nr. massimo di 10 operatori per i capoluoghi di provincia e di nr. 20-25 unità per le Sezioni delle c.d. città metropolitane.

Una seconda valida soluzione potrebbe essere quella di riorganizzare la struttura della Polizia Postale e delle Comunicazioni su tutto il Territorio Nazionale nell’ambito delle Questure, secondo il modello già in essere per la Polizia Scientifica; così facendo, ogni articolazione territoriale si interfaccerebbe

direttamente con il Servizio migliorando il coordinamento sul territorio nazionale e mantenendo sia il nr. di operatori a disposizione sia la loro specifica competenza.

Diversamente, pensando di poter “elevare” solo il Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni ad Agenzia Nazionale per la Cybersecurity, andando come contraltare ad indebolire (od eliminare del tutto, come già si stà verificando) le fondamentali articolazioni provinciali della Specialità, si commetterebbe il più macroscopico degli errori nell’inesatta convinzione che, per contrastare i reati commessi tramite la rete, non sia più necessaria una specifica struttura (comunque già articolata ed operante con successo), a tutela dei Cittadini, articolata su tutto il Territorio Nazionale.

Certi di un suo diretto interessamento alle considerazioni sopra argomentate, l’occasione è gradita per porgerLe, con sincera stima, i più cordiali saluti.

IL SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE
Fabio CONESTA’

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Fabio Conesta', written in a cursive style.